

a cura della redazione

ACCADEMIA NAZIONALE DI AGRICOLTURA

Presentazione del volume **“Piante e popoli. Le specie che hanno fatto la storia dell'uomo”**

Raffaele Testolin
2025

Pagine 176
Forum Edizioni

Si è tenuta mercoledì 14 maggio, presso la sala del Cubiculum Artistarum, la presentazione del libro **“Piante e Popoli le specie che hanno fatto la storia dell'uomo”** con l'autore **Prof. Raffaele Testolin**. Il volume narra, unendo solide basi scientifiche alla narrazione dei fatti, come il particolare rapporto tra piante e uomo abbia profondamente caratterizzato, nei secoli, gli sviluppi delle principali vicende sociali ed economiche della nostra storia. Nelle pagine l'autore affronta argomenti diversi, ma interconnessi tra loro, che vanno dalla nascita delle agricolture nel mondo, alla storia politica delle strategie adottate dalle monarchie europee nel mettere in coltivazione le specie che venivano scoperte, agli aspetti legati alla diversità genetica. Non solo storia, ma anche il racconto dello stato di salute di queste piante, la loro diversità genetica e gli sforzi attuali per conservarne la diversità genetica, necessaria alle varie specie per affrontare l'evoluzione di clima e ambiente, occupano un capitolo importante del libro.

Il **Prof. Testolin**, nella sua presentazione, ha esposto alcune vicende storiche partendo dalla scoperta delle americhe e la colonizzazione del mondo da parte delle grandi monarchie occidentali. L'organizzazione delle spe-

dizioni prevedeva, infatti, l'invio di scienziati, storici, geografi, cartografi, medici e botanici che avevano il compito di identificare nuove specie, valutandone anche l'uso alimentare, farmaceutico o ornamentale. Le piante come rododendri, orchidee, camelie e molte altre specie da giardino, sono state oggetto di trasferimento dalle zone di ori-

Il **Prof. Silvio Salvi**, a seguito della presentazione dell'autore, ha aggiornato il discorso focalizzandosi sul continuo miglioramento genetico e l'adozione di mezzi tecnico-agronomici avanzati. Tali strumenti, infatti, hanno consentito lo spettacolare incremento della produttività dei sistemi agrari nell'ultimo secolo, soddisfacendo le esigenze

collaterali di tali scenari è il fenomeno dell'erosione genetica, che indica la perdita progressiva di varietà vegetali coltivate e razze animali domestiche tradizionali, spesso locali, a favore di poche nuove cultivar prodotte da programmi di miglioramento genetico di tipo scientifico, coltivate in areali molto grandi. Gli impatti negativi dell'erosione genetica possono però essere contrastati in maniera efficace tramite le tecnologie di analisi del genoma, le quali consentono di catalogare la diversità delle varietà tradizionali o locali, consentendoci di ottimizzare i costi, la logistica della conservazione e la messa a disposizione nei programmi di miglioramento genetico.

Infine, il **Prof. Luca Dondini** ha concluso parlando dello studio molecolare della biodiversità, ancora presente nelle diverse specie, che rappresenta uno degli elementi conoscitivi più interessanti per far luce sulle dinamiche delle relazioni fra uomini e piante. L'analisi della diversità genetica delle piante, infatti, offre importanti informazioni sulla storia delle genti e dei popoli che le hanno coltivate e sulle loro migrazioni nei secoli. Fondamentale per questo tipo di analisi è la disponibilità di un elevatissimo numero di accessioni che solo le collezioni di germoplasma possono offrire e la determinazione dei flussi genici fra gene pool diversi diventa, in questo contesto, particolarmente informativa. Lo studio delle relazioni genetiche fra varietà coltivate e popolazioni naturali delle specie aiuta, poi, a comprendere il processo di domesticazione delle specie stesse.

Website: <https://www.accademia-agricoltura.it>



gine nei vivai occidentali, ma certamente un ruolo più importante nell'economia mondiale hanno giocato le grandi commodity alimentari, senza trascurare le piante della farmacopea. Ad esempio, senza la scoperta della pianta peruviana del chinino e delle sue potenti proprietà antimalariche, note agli Incas che usavano la corteccia macerata nell'acqua per controllare la febbre e i tremori sintomi delle mazzie tropicali, gli spagnoli non avrebbero mai potuto conquistare il Sud America e nemmeno gli Inglesi l'India secoli dopo.

alimentari di miliardi di persone. Al tempo stesso, ha proseguito il Prof. Salvi, abbiamo assistito alla trasformazione industriale della produzione agraria che è diventata parte di catene agro-alimentari inclusive e di processi di trasformazione dei prodotti. Questo ha portato alla semplificazione e omogeneizzazione della produzione agro-alimentare che, a livello globale, è oggi nei fatti data da 4 specie come frumento, riso, mais e soia che forniscono insieme il 61% dell'apporto calorico globale umano. Uno degli effetti